Anno VI — N. 118 Udine, Lunedì-Martedì 28-29 Maggio 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

DOPO L'ULTIMA NOTA PRUSSIANA

ALLA S. SEDE

Segnaliamo all'attenzione dei lettori il seguente gravissimo articolo dell'ufficioso *Moniteur de Rome* in cui si dimostra quanto siano ingiuste e illogiche le pretese del governo prussiano contenute nell'ultima nota pubblicata dalla *Nord. All. Zeitung* e da noi riprodotta nel numero di sabato.

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord*, pubblica l'ultima nota del governo prussiano al Vaticano. Ciò che ci colpisce fino da principio, nella pubblicazione di quest'atto diplomatico, è che il governo ha staccato dalla serie dei dispacci diplomatici, scambiati tra la S. Sede e la Prussia, un documento isolato, il di cui contenuto non potrebbe dare un'idea esatta e completa dell'andamento dei negoziati. Il pubblico non vi apprende nulla, nè delle domande che la Prussia ha fatte al Vaticano, nè della risposta che il Papato ha dato lealmente al governo.

Noi abbiamo egualmente il diritto di esser sorpresi, se esaminiamo la condotta della Prussia in ciò che riguarda la questione essenziale. Che cosa vediamo infatti? Un governo che interessa la Santa Sede a formulare, con linguaggio chiaro e categorico, i suoi *desiderata* e le sue troppo legittime rivendicazioni, sulla libertà della educazione del clero e la giurisdizione episcopale, e che, dopo aver ricevuto una risposta, particolareggiata, non ne tiene verun conto, e ricolloca i negoziati sopra un altro terreno; che, infine, in luogo di darò soddisfazione ai voti più modesti della Corte di Roma, di nient'altro si cura che di reclamare, sotto una nuova forma la concessione dell'*Anzeigepflicht*. E' questo un contegno che non abbisogna d'essere qualificato.

La concessione del diritto di *veto!*

Ecco, infatti, l'unica e precipua preoccupazione del governo prussiano. Questa insistenza ci rivela i disegni di coloro che dirigono, a Berlino, le trattative colla Corte romana. Non una parola, nè della revisione organica delle leggi di maggio, nè di una vera soddisfazione data alle rivendicazioni dei cattolici. Questa tattica — non cesseremo di ripeterlo — desta a buon diritto giusti sospetti; essa ci prova che il governo, nei suoi negoziati, sembra non abbia altro scopo che di carpire, al Vaticano il diritto di *veto*, per aver la facoltà d'applicare poscia le leggi di maggio. Qualunque possano essere le intenzioni di Berlino, questa è l'impressione che s'impone fatalmente a tutti quelli che seguono con occhio imparziale ed attento il processo dei negoziati.

Niente v'ha di più significante di questa eterna premura del governo di obbligare la Corte romana a fare il primo passo nella via delle concessioni. V'è in questa pretesa alcunchè di esorbitante e di strano. Non era dunque bastevole, da parte del Vaticano, accordare la simultaneità delle concessioni o rispettare così tutti i diritti e tutte le suscettività?

E proprio necessario che una Chiesa che si è perseguitata, che fu offesa nelle sue più care ed essenziali libertà, che è la vittima e la sola vittima in questo doloroso conflitto che si chiama *Kulturkampf*, si umilii ancora a curvarsi la prima e ad abbandonare allo Stato una delle sue più preziose franchigie, senza aver antecedentemente la menoma garanzia della soppressione di leggi le più contrarie alla sua esistenza?

No, bisogna confessarlo, questa condotta del governo non può tranquillarci. Noi leggiamo nell'ultima nota „ che il governo considera come una questione d'onore di essere trattato al pari degli altri. „ Ecco la costante obbiezione e la querela ripetuta insistentemente dal governo. Ma la risposta è facile. La Chiesa non rifiuta in modo alcuno di accordare alla Prussia ciò che ha concesso ad altre potenze. Se il Governo di Berlino adempie alle condizioni che gli altri governi non esitarono di accettare; s'esso fa ragione alle rivendicazioni cui fu reso omaggio a Parigi, Vienna, Pietroburgo, Stoccarda, Monaco; se, in una parola, esso si decide finalmente a introdurre in Prussia una situazione normale e regolare, con la revisione delle leggi di maggio, il Vaticano, come lo ha dichiarato parecchie volte, si affretterà a cedere sul diritto di *veto*, nella misura che sarà possibile. Quando ci si cita l'esempio degli altri paesi, dove vige l'*Anzeigepflicht* sotto una od altra forma, si dimentica di aggiungere che quei paesi non hanno le leggi di maggio, o se pure hanno avuto una legislazione analoga, che essi, modificandola, hanno accettato le condizioni che dovea dettar loro la Chiesa cattolica.

Questa è la situazione, e la tattica la più sapiente, la perseveranza la più tenace, non arriveranno a mutarla. E se la diplomazia prussiana vi rifletterà per un istante, vedrà che ciò cui essa ci tiene tanto fortemente, è cosa affatto impossibile: strappare cioè alla Chiesa il diritto di *veto*, non intraprendendo nel medesimo tempo la revisione organica delle leggi di maggio. Il governo è del resto isolato nel suo modo di vedere. Le Camere, l'opinione pubblica illuminata, il popolo, l'Europa politica, si trovano d'accordo con la Chiesa nella stessa aspirazione: nel desiderio, cioè, d'una transazione sincera e leale in uno dei più funesti e più dolorosi conflitti che registri la storia.

Per terminare, noi dichiariamo altamente che abbiamo costantemente desiderata la pace religiosa, sul terreno dei mutui sacrifici e delle concessioni possibili.

Ma quando si vede trafficare la santa messa e l'amministrazione dei sacramenti, saremmo quasi tentati di ricorrere al linguaggio energico dell'*Apologetica* di Tertulliano.

Dopo questo chiaro ed energico articolo dell'ufficioso diario romano, per formarsi un giusto concetto dello stato delle cose e per conoscere ancor più chiaramente la malafede del governo prussiano non resta che aspettare la pubblicazione, che non può farsi attendere a lungo, delle Note della S. Sede.

LE BUGIE DI MANCINI

Chi legge gli *Atti parlamentari* facilmente s'incontra in dicerie e sentenze pronunciate dagli onorevoli, e non riferite nei brevi resoconti che ci dà il telegrafo. *L'Osservatore Romano* ha risposto ultimamente per le rime a tre grosse bugie che si trovano nel famoso discorso di Mancini, discorso pieno di rancidi luoghi comuni, e dalla stessa Camera accolto con noia e disattenzione.

« L'onorevole Cavallotti, esclamò egli, ha detto che noi siamo troppo indulgenti verso i clericali. Per ora possiamo esserlo; gli intrighi e le secrete mene dei clericali non costituiscono nessun pericolo per l'Italia è troppo forte per temere simili pigmei. »

Diciamo prima di tutto, risponde l'*Osservatore Romano*, che i cattolici italiani si tengono grandemente onorati di essere offese; e per verità le parole di colui che come ministro vide smentite le sue affermazioni dal consenso di tutta l'Europa diplomatica, e come uomo fu convinto di menzogna dalla sentenza degli stessi tribunali italiani, non sono tali che agli uomini onesti possano recare ingiuria di sorta. Tanto più che, anche nelle poche linee surriferite, più che la smania di fare oltraggio ai cattolici, spicca l'abitudine alla menzogna.

« *Prima bugia*: il Mancini ha affermato che il governo italiano è e può essere troppo indulgente coi clericali. Quale è questa indulgenza e su quale campo si è manifestata? Non parliamo delle enormi ingiustizie e delle selvaggie violazioni d'ogni diritto della Chiesa, del Papa e dei cattolici consumate dal governo italiano; nè della piena licenza lasciata ai tristi di vituperare ogni giorno colla calunnia religione e Papato. Son cose ormai note a tutti; ma è forse atto d'indulgenza quello di un ministro, il quale, sapendo che la condotta dei cattolici, malgrado tutte le provocazioni, malgrado tutto il malvolere dei poteri politici, si mantiene incensurabile, sfoga pubblicamente il suo malumore contr'essi e li fa oggetto di attacchi i più grossolani?

« *Seconda bugia*: il Mancini ha parlato degli intrighi e delle segrete mene dei clericali. Svelì esso questi intrighi e queste mene; imperocchè i cattolici nè intrigano nè cospirano, ma operano all'aperta luce del sole. Essi professano all'aperto la loro fede religiosa ed operano secondo i precetti di questa, che vogliono combattuto bensì l'errore, ma osservati sempre i doveri della cristiana carità. Che se ciò non va a grado del governo e se a questo torna uggiosa e dannosa la professione del cattolicismo, non sono i cattolici, ma è il governo italiano che intriga e cospira per arrecare all'Italia vergogna e mali incalcolabili.

« *Terza bugia*: dice il Mancini che l'Italia sua è troppo forte per temere i pigmei cattolici. Perchè dunque l'Italia del Mancini che è tanto forte va mendicando appoggi esteri? Perchè lo stesso Mancini si è fatto mediatore di combinazioni che non rivelano certo vigoria nel [illegible]

---

102 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

— Non avete voi un garzone di nome Jago? chiese Marcella.

— Sì, certo.

— Ebbene, desidererei parlargli.

— Oh, è impossibile.

— Impossibile! ripetè la marchesa.

— Almeno per ora, ed eccone le ragioni: la prima è che mio marito lo ha mandato ad eseguire una commissione in un villaggio vicino; l'altra che al suo ritorno Jago non rientrerà più in questa casa.

— Ma non abita egli qui?

— Ora no. E' una storia, che per voi non avrebbe forse la più piccola importanza, e poi io non ne so che pochissimo.

— Narratemi quel poco che ne sapete, ve ne prego.

E la marchesa stette ad ascoltare Susanna.

— Jago non era contento di restare in questa casa, tuttavia egli pareva rassegnato alla sua vita faticosa e dura, allorchè d'improvviso dichiarò a mio marito che egli lavorava al pari di un altro operaio, e quindi voleva essere pagato come gli altri.

— E questa era cosa giusta, osservò Marcella.

— Giustissima; e Claudio, non volendo perdere un bravo operaio che valea forse meglio degli altri, acconsentì a pagarlo come gli altri. Ma non finì qui la cosa. Fino ad allora Jago avea sempre dormito nella officina; ma, ottenuta la mercede che avea chiesta, dichiarò che ormai voleva essere padrone di recarsi dove gli piaceva, terminate le ore del lavoro.

— Ed anche questo non era se non un suo diritto.

— E' verissimo. Ma quello che veramente reca stupore è, che tutto questo coraggio, tutta questa energia, quest'improvviso amore al guadagno si impadronirono di Jago dopo che gli venne affidata la custodia di un piccolo bambino.

— Un bambino! ripetè Marcella commossa.

— Furono i due operai dell'officina e mio marito che lo videro. Alle domande che rivolsero a Jago, questi si limitò a rispondere:

— Lo custodisco, è mio; è il mio tesoro; nessuno deve immischiarsi nei fatti miei.

— Bravo, bravo! non potè trattenersi dall'esclamare Marcella.

— Pare che Jago lo avesse nascosto nella grotta per la quale gli abitanti del paese provano una specie di terrore. Scoperto il nascondiglio, e temendo d'altra parte di non poter prestare al suo protetto tutte le necessarie cure, egli lo portò nella capanna di Berta la filatrice.

— Veramente fa stupire il coraggio di questo giovinetto, disse Marcella, asciugandosi una lacrima.

Ella rimase per alcun tratto senza parole, meditabonda. Alla fine riscossasi ripigliò:

— Sicchè per veder Jago questa sera...

— Bisognerà che vi rechiate in casa della vecchia filatrice.

— E' molto lontana? chiese Marcella.

— Oh, no; quando avrete asceso il vicino sentiero, troverete la landa; la capanna che vi sorge in mezzo tra due alti castagni è quella ove abita Berta.

La marchesa ringraziò Susanna delle indicazioni datale, passò una seconda volta dinanzi alla fucina ove il Guercio e Cuordiferro facevano coi colpi del loro martello uscire scintille dal ferro rovente; poi piegando a destra, imboccò il sentiero dirupato che metteva alla landa.

V'era appena entrata, allorchè un soffio di vento le spinse contro la faccia una buffata di fumo acre, che le tolse quasi il respiro.

Cinque minuti dopo un uomo di forme colossali discendendo a precipizio per il sentiero poco mancò che non la rovesciasse. La notte era troppo fitta perchè la marchesa potesse riconoscerlo, ma c'era una sola persona nel paese che potesse competere di statura con quel gigante, e questi era Claudio, il fabbro.

Quanto più Marcella si avanzava nel sentiero, il fumo acre si faceva più denso. Si sarebbe detto che alcuno avesse appiccato il fuoco ad un mucchio di ginestre e di erbe umide.

Quantunque facesse fatica a respirare, la marchesa continuava ad andare innanzi; allorchè, giunta all'estremità del sentiero che metteva alla landa, scorse una nube di fumo che s'innalzava lentamente a guisa di una colonna biancheggia.

Così da lontano come si trovava, non poteva ancora distinguere bene se si trattasse di un cumulo di erbe o di fascine. Tutto ad un tratto un'idea le balenò alla mente:

— E se fosse la casa di Berta che arde?

Un'idea più spaventosa ancora si aggiunse a quella. Nella capanna della vecchia trovavasi il piccolo Enrico.

Marcella tentò di correre, ma le gambe male si prestavano a sorreggerla. Ella si sentiva un ronzìo nella testa, un ronzìo terribile che le toglieva quasi la conoscenza.

Ad un tratto la colonna di fumo biancheggiò splendette di scintille, e a Marcella parve di udire un grido supremo di angoscia, reso fioco dalla distanza.

— Senza dubbio la casa di Berta è in fiamme! esclamò ella.

E tosto si slanciò verso la capanna della vecchia, inciampando spesso nel cespugli, poi rialzandosi con un'energia disperata, ed esclamando dolorosamente:

— Enrico, figlio mio.

Alle scintille succedevano intermittenti bagliori; la fiamma attraversava il fumo denso colla rapidità del lampo, poscia scomparendo nella cupa nube, fino a tanto che, quasi trionfando degli ultimi ostacoli, si slanciò vittoriosa verso il cielo.

Il fuoco rischiarava la landa e gli alberi che cingevano le capanne ai rossi riflessi assumevano tinte cupe, quasi metalliche.

— Aiuto, aiuto, gridava intanto una voce rantolosa.

Marcella volle rispondere, ma tutto fu inutile; ella sentissi serrare terribilmente la gola, e il grido le morì in un suono soffocato.

(*Continua*)

---

governo che esso rappresenta; e perchè nello stipulare cotali accordi ha tentato inutilmente di ottenere concessioni e guarentigie per fortificare appunto il suo governo contro i formidabili diritti di coloro che esso chiama pigmei? Dunque in tre linee, tre grandi bugie. Ed i cattolici hanno quindi, come abbiam detto, giusto titolo per andare orgogliosi di cotali attacchi e di cotali offensori. »

Siamo di parere che, da David in poi, i pigmei clericali non hanno disimparato l'uso della fionda contro i giganti alla Mancini.

Un altro comizio di Coccapieller

Su questo comizio indetto dal deputato Coccapieller così riferisce l'*Osservatore Romano*:

E' la seconda volta in pochi giorni che l'on. Coccapieller convoca il popolo di Roma ad un comizio, e il popolo risponde all'invito. Erano appena le 10 ant. di giovedì e il vasto anfiteatro era già popolato più che a metà; e la gente seguitava a giungere, occupava l'arena, le gallerie, i palchi di maniera che quando il Coccapieller è comparso sul palcoscenico il teatro era gremito di una folla come raramente se ne vede agli spettacoli popolari del Circo.

Lo scopo del comizio era doppio; parlare dell'esposizione mondiale; propugnare la candidatura di Ricciotti Garibaldi come deputato al parlamento.

L'onorevole Coccapieller fattosi innanzi al tavolino preparato a quest'uopo, e depositatovi sopra il cilindro ha cominciato a parlare.

Ritessere un discorso del Coccapieller è impossibile. Egli non bada all'*ordine* delle idee, procede a sbalzi, corre innanzi, ritorna indietro, ripete le medesime cose, tronca a mezzo i periodi. Eppure egli sa parlare come il popolo vuole che gli si parli: ha la parola naturalmente facile, il gesto pronto ed energico, non cerca artifizi, gitta là le idee come gli si affacciano alla mente, come gli corrono alla bocca; parla al suo pubblico colla confidenza di chi sa che quel pubblico lo ama; la sua eloquenza trapiantata al parlamento è *ridicola*, qui in un teatro, in mezzo al popolo è vera, è efficace; e quel *pubblico* si entusiasma sinceramente, lo applaude con frenesia.

Parlando dell'esposizione mondiale, egli dice che il Municipio mettendosi a capo di questo progetto, ruba l'iniziativa altrui, e rovina ogni cosa, perchè al Municipio si dorme. Infatti che ha fatto il Municipio dal 70 in poi? Ha fatta la via Nazionale, ecco tutto, quanto al resto, nulla; guardate la via che conduce a Ponte Molle in che stato è lasciata.

Un individuo dalle gallerie grida che egli non divide le idee di Coccapieller. La folla protesta unanimemente, e gli urli e i fischi che irrompono da ogni parte obbligano le guardie di questura a mettere alla porta l'importuno interruttore.

Il Coccapieller riprende il discorso, parla della setta affaristica, e degli sciacalli della democrazia che sono i repubblicani attuali.

— Rispetti le opinioni — grida dalle gallerie Uriele Cavagnari.

Queste parole sollevano una tempesta di grida, di fischi, di minacce. Il Cavagnari ritto al suo posto vuol parlare, e prende un atteggiamento di sfida.

L'ira del popolo cresce, e la cosa potrebbe finir male, se delegati e guardie non trasportassero a forza il Cavagnari che protesta e si dibatte.

E Coccapieller continua ancora, e dice che per ottenere la riuscita dell'Esposizione mondiale è mestieri che la Regina Margherita si ponga alla testa del movimento; e legge la sua lettera già stampata nel suo *Ezio II.*

Quindi passa alla seconda parte, alla candidatura di Ricciotti Garibaldi. Egli dimostra come Ricciotti solo sia degno di entrare in parlamento, e passa in rassegna gli altri candidati. Che hanno fatto costoro per la patria? Nulla! e narra le gesta del suo candidato.

« Che cosa non si è detto di me? Si è « detto fino che sono un prete. Io non sono « un prete; ma credo in Dio, e fra tutti « quanti qui siete nessuno dubita che Dio « esista (*Applausi frenetici*). Senza Dio non « v'ha coscienza, non v'ha religione; ed io « ho una religione e tutti dovete averla.... »

E questa professione di fede da lui fatta in nome suo, e in nome del pubblico, è confermata da un applauso unanime, e prolungato.

Viene sul palcoscenico Ricciotti Garibaldi, ed espone il suo programma.

Egli non appartiene ad alcun partito; il suo partito è il partito del popolo. Al letto di suo padre moribondo ha giurato di combattere gli sciacalli della democrazia, e manterrà il suo giuramento. E' repubblicano, ma crede che ora sarebbe per l'Italia un errore cangiare *forma* di governo, e aderisce lealmente alla monarchia. Quanto alla questione religiosa, egli vuole libertà di coscienza per tutti come la reclama per sè; vuole la Chiesa libera dallo Stato, e lo Stato libero dalla Chiesa.

Questo presso a poco è il programma di Ricciotti Garibaldi, che il pubblico approva. Quindi il Coccapieller aggiunge poche parole, e il comizio si scioglie tranquillamente poco innanzi al mezzodì.

Oltre 3000 persone vi hanno assistito.

Un dispaccio che pubblichiamo più innanzi circa alcuni risultati delle elezioni politiche che ebbero ieri a Roma. Pare che la vittoria arrida al candidato di Coccapieller.

Tutti d'un pelo e d'una buccia!

I giornali di Parigi si occupano in questi giorni di due *signore*. La signora Ferry e la signora Hugo. Quanto alla prima non vogliamo ripeterci, avendone accennato quanto basta qualche giorno addietro a proposito di un ricevimento al quale prese parte il nunzio Mons. Rende.

La seconda, m.lla Drouet era stata educata dalle religiose di Picpus, così bene che fu sul punto di rendersi religiosa anch'essa. Entrata nel mondo, dimenticò ben presto i principii della buona e solida educazione cristiana e si lasciò andare per la china dei piaceri e delle arrendevolezze. Si produceva ai *Vaudeville* quando conquistò Victor Hugo, il quale l'introdusse nella sua casa, cacciatane la legittima sposa!

Dessa non ne è più uscita che per essere trasportata al sepolcro con una pompa tutta pagana, qualificata da un giornale di Parigi con l'epiteto di *hideuse apotheose*.

La signora Ferry, la signora Victor-Hugo! Oh i riformatori dei costumi!... i ristoratori dell'ordine morale!... *Cherchez la femme* diceva un giudice, e noi saremmo tentati di ripeter la frase, per spiegare tanti avvenimenti dell'ieri e dell'oggi, e... forse anco dell'avvenire.

Sfrontatezza!

Un altro ex vicario dell'ex padre Loyson ha disertata la nuova Chiesa Gallicana che egli aveva preteso di stabilire.

Come già M. Quilly, M. Vandry essendone stato il braccio destro e l'intimo confidente è in caso di raccontarne delle belle.

Il che fa con un seguito di lettere che sono l'edificazione di tutta Parigi.

Fra le altre narra, come il pover'uomo è caduto ben basso e come la sua signora (?!) essendosi cacciata in testa l'idea di vedere suo marito (?!) decorato della mitra, ha fatto incredibili sforzi perchè fosse nominato vescovo gallicano in Francia!

Le prove di ciò stanno nelle pratiche da M. Vaudry fatte ad istigazione di entrambi, massime della signora, con l'Inghilterra che ricusa la pecunia con M. Herzog, il pseudo vescovo della Svizzera, e con il non più legittimo della Germania, Reikens, al gran fine di procurare al miserabile una pretesa dignità episcopale, alla quale agognava.

Tantae molis erat, monasticam despectare cucullam!...

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri vi fu Consiglio dei ministri per provvedere alla nomina dei cinque segretariati generali vacanti. Fu stabilito che il segretariato dei lavori pubblici debba affidarsi ad un deputato meridionale. Però la scelta non fu ancora fatta, molti essendo gli aspiranti e volendo l'onorevole Depretis valersi dell'occasione per accontentare qualche gruppo senza urtare le *suscettibilità* di altri.

— Si conferma la notizia che quanto prima verrà *presentato* il *progetto di legge* per la creazione di un ministero delle Poste.

— Si smentisce che l'onorevole Genala abbia intenzione di ritirare il progetto sull'esercizio ferroviario, presentato dall'onorevole Baccarini.

— L'onorevole Baccarini si è dimesso non solo come ministro, ma anco come ispettore del Genio civile.

La Corte dei Conti ha già registrato il decreto che lo colloca a riposo, ammettendolo dietro sua dimanda alla liquidazione della pensione che può spettargli a termini di legge.

ITALIA

Napoli — *Associazione di studenti cattolici.* — Togliamo dall'egregio foglio locale *La Discussione*:

« Una nuova associazione di egregi giovani cattolici, eletti per ingegno e per censo, si è inaugurata ieri sera; ed ha preso nome di *Federazione napoletana*.

« Oltre 200 sono già gli ascritti e molti altri si pregieranno di appartenervi.

« Le sale rigurgitavano di quei bravi giovani e di distinti signori invitati, per assistere al discorso inaugurale letto dal presidente: discorso che durò per due lunghe ore, interrotto spesso da vivi applausi, allorchè con accento vibrato e sentitissimo infervorava i compagni alla difesa della nostra santa religione, alla devozione del sommo Gerarca ed alla ubbidienza all'autorità Diocesana.

« Il discorso in una forma corretta fu una vera *requisitoria* contro i mali che da 23 anni affliggono l'Italia, le nostre provincie in ispecie, e contro la guerra persistente che la rivoluzione e le sètte han mosso alla Chiesa ed al Vicario di G. C.

« In tempi in cui gli avversari implacabili del cattolicismo, ogni mezzo, ogni arte, ogni cura adoperano per far odiare dai giovani la nostra religione; è grande la consolazione in quanti amano il trionfo della verità infallibile, nel veder sorgere una forte schiera di animosi e colti giovani che affermandosi in associazione, si stringono *ad osservare un programma di fede* e di devozione alla cattolica religione, all'*Apostolica romana Cattedra.*

« Un lungo evviva al Santo Padre pose fine alle 11 alla inaugurazione della nostra associazione.

Seduta stante venne inviato al S. Padre un telegramma per annunziargli l'inaugurazione della Società e chiedere la Benedizione apostolica. E il S. Padre si degnava far rispondere subito per dispaccio che era lieto della notizia partecipatagli e che ben di cuore impartiva l'implorata benedizione.

Roma — Il processo pei fatti di Piazza Sciarra è giunto al suo termine, senza incidenti notevoli se si eccettui questo avvenuto nella udienza di venerdì.

Un individuo nella sala a un certo punto gridò con voce forte *Viva Trento e Trieste, Viva Oberdank*, e queste grida le accompagnò agitando il cappello. L'individuo viene arrestato e tradotto immediatamente davanti al Presidente della Corte e questi ammonisce l'irredentista a non far schiamazzi nell'aula della giustizia, e quindi ordina che si rilasci in libertà. Il collegio della difesa, il pubblico e gli accusati applaudiscono. *Tableau!*

Venerdì ebbe luogo la requisitoria del P. M. cav. Trua, il quale ritirò l'accusa in base all'art. 174 del Codice Penale per sette imputati, e cioè per Parboni, Dal Medico, Furlani, Baleani, Branzanti, Baldini e Gaddi, perchè andarono in piazza Sciarra soltanto per assistere alla dimostrazione per Oberdank. Mantiene poi l'accusa per tutti gli altri imputati ritenendoli parte responsabili del reato di cui all'articolo 174 del Codice penale, parte di offesa al re e parte di entrambi i reati. Oggi si attendevano le difese e il verdetto.

Sassari — Martedì scorso il parroco di Almedo, don Cona, andava per i fatti suoi in compagnia del sagrestano quando un colpo di fucile lo uccise. Questo orribile assassinio ha costernato tutta la popolazione. Del resto la sicurezza pubblica nell'isola è molto minacciata ed il governo ha fatto giungere nell'isola due compagnie di soldati in aiuto dei carabinieri.

ESTERO

Germania

La pubblicazione dell'ultima nota diplomatica del governo prussiano alla Santa Sede ha prodotto una pessima impressione in Germania.

I soli *liberali culturkampfisti* si mostrano soddisfatti; e questo si comprende, essi vivono di *Kulturkampf*.

I conservatori non si pronunciano con precisione: essi si mostrano ancora indecisi. Taluni avevano da principio salutato con soddisfazione la nota del governo poichè non ne avevano ben afferrato il senso, ma la loro illusione fu di breve durata. Tra i cattolici regna la più profonda sfiducia. Essi vedono svanire le concepite speranze. Tutti ad una voce dichiarano che le proposte del governo sono insufficienti. La nota non risponde nè alla mozione conservatrice votata dal Landtag, nè promette una totale revisione organica delle leggi di maggio. Il governo non accetta nemmeno una legge provvisoria, ma si limita a permettere ai *preti ausiliari senza beneficii* di dire la santa messa e di amministrare i sacramenti.

Ma il coraggio del centro non diminuirà perciò; i cattolici attingeranno nuova energia nella coscienza del loro diritto e nella giustizia della loro causa che trionferà, tosto o tardi, della violenza e della persecuzione.

Si attende con impazienza ciò che sarà per fare il governo. I liberali sperano che esso si scaglierà di nuovo contro i cattolici. Ma niente si sa di certo. Tutti però concordano nell'affermare che la questione religiosa entra in una *fase decisiva*.

Austria-Ungheria

L'Imperatore, gli arciduchi, i dignitari della Corte imperiale, i ministri e le autorità civili e militari di Vienna assistettero giovedì alla brillante processione del *Corpus Domini*. Una folla sterminata accompagnava ed assisteva, divotamente al passaggio del Santissimo.

La ambasciata straordinaria del Vaticano per l'incoronazione dello czar, passava giovedì la frontiera austriaca per recarsi a Mosca. Prima che lasciasse Vienna fu invitata a pranzo dall'imperatore. Al pranzo assistevano il nunzio papale, il personale dell'ambasciata germanica, Reuss, Kalnoky, il ministro di Meklenbourg e il governatore di Trieste.

— Nei circoli politici della capitale austriaca non si annette significato politico alla presenza di Moltke in Italia e presso la frontiera francese. Si crede solamente che il vecchio maresciallo abbia preferito il clima della riviera ligure per ragioni di salute. L'erudizione militare era del tutto secondaria e non deve inspirare in alcuno timori di sorta.

La *Volkzeitung* crede che il maresciallo si è astenuto d'andare a Roma per i medesimi motivi per cui non vi è andato il principe imperiale. Si osserva che in generale i principi tedeschi evitano di passare per l'antica metropoli italiana per non aver disgusti col Papa.

America

Il *New York Times* pubblica telegrammi da 124 punti degli Stati Uniti intorno alle probabilità del raccolto.

Da essi risulta che il raccolto del grano sarebbe molto inferiore a quello del 1882 ma superiore alla media degli ultimi dieci anni.

Il grano turco s'accosterà all'immenso raccolto del 1880, e v'ha una tendenza marcata a seminar grano turco invece di grano, e ad alimentare con esso il bestiame accrescendone così il peso. Le notizie relative ai cotoni sono promettenti. Nel complesso le apparenze fanno sperare bene. La stagione è in ritardo.

Svizzera

Il vescovo Mermillod arrivò sabato in incognito a Neuchatel e si presentò al Consiglio di Stato.

L'accoglienza fatta al prelato fu rispettosa e benevola.

Le autorità ed i protestanti lo invitarono a colazione nel castello.

Il vescovo invitò a sua volta i consiglieri a pranzo nella casa parrocchiale.

Ieri ebbe luogo una funzione con pompa solenne nella chiesa cattolica.

Francia

Il *Messager di Valence* annunzia che Monsignor Vescovo di Valenza ha sospeso l'esercizio del culto cattolico nel Comune di Vassieux.

Tale decisione è stata presa in seguito ad un decreto del Prefetto che sopprimeva l'assegno del Parroco di quella località.

Il giornale cattolico di Valenza aggiunge queste particolarità; che il decreto del Prefetto era stato preso in seguito d'una denuncia, della quale il prefetto Naiean aveva deciso sulle prime di non tener conto, tanto la giudicava priva di credito. Ma il denunciatore avendo pregato il deputat Chevadier di agire, questo ottenne degli ordini imperativi al Prefetto, che cedette ed eseguì.

I giornali rivoluzionari fingono di beffarsi della misura del Vescovo, e dicono che l'interdetto non fa più effetto al giorno d'oggi sulle popolazioni. Ma non tarderanno ad accorgersi del loro errore.

DIARIO SACRO

Martedì 29 maggio

S. Massimo vescovo.

(U. Q. o. 3,12 s.)

Effemeridi storiche del Friuli

29 maggio 1335 — Concilio provinciale convocato dal Patriarca Bertrando nella chiesa di S. Maria di Castello in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Un fatto gravissimo sarebbe avvenuto sabato ultimo a Masarolis frazione di Torreano presso Cividale.

Un contrabbandiere, certo Antonio Floreano, contadino di Masarolis ritornava dal confine con un sacchetto in ispalla per un sentiero boschereccio.

Una guardia doganale insospettitasi gli intimò l'*alt*, ma il Floreano anzichè ottemperare all'intimazione, gettò a terra il sacchetto e si diede alla fuga. La guardia gli fu dietro ma disperando di raggiungerlo, spianò il fucile contro il contrabbandiere fuggitivo e lasciò partire il colpo. Il povero Floreano stramazzò al suolo e precipitò in un burrone. La carica gli aveva trapassato il petto nella regione del cuore. Trasportato semivivo in una casa vicina da alcuni paesani, che appena ebbero notizia del luttuoso fatto erano accorsi sul luogo, l'infelice Floreano spirava ieri fra atroci spasimi lasciando la moglie in istato di gravidanza e quattro bambini.

L'Autorità Giudiziaria si è recata sopra luogo per le constatazioni di legge.

Autorizzazione. Il Bollettino Giudiziario annuncia che la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Felettis (Udine) fu autorizzata ad accettare l'eredità Ermacora con l'onere di erogarne il ricavato per ridurre in marmo le due statue in legno dell'altare maggiore di quella chiesa.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 28 corr. il *Consiglio Comunale* ha deliberato di rifondere alla Società di Ginnastica la somma di lire 800 spesa pel pavimento in legno della palestra;

ha approvato la spesa per un carro funebre;

ha accolto il progetto di costruzione della chiavica nella Via della Posta;

ha sancito la nuova convenzione e le maggiori spese pel passaggio attraverso il colle del Castello;

ha deliberato che nulla gli osta a che la R. Prefettura approvi i conti dal 1878 a 1881 inclusivi della Metropolitana, salvo tutti i richiami e riserve specificate negli atti di revisione;

ed ha autorizzata la spesa per la costruzione di una terrazza-osservatorio, per l'applicazione di parafulmini e per la costruzione del nuovo scalone nel Palazzo degli Studi.

La trattazione dei rimanenti oggetti fu rimandata ad altra seduta, che probabilmente sarà indetta pel prossimo sabato.

Disgrazie. Il 21 corrente in Tolmezzo mentre certa Cescutti Maria era intenta a raccogliere delle foglie secche dal monte Rairt, precipitò nel sottostante burrone e vi rimase all'istante cadavere.

Nello stesso giorno tal Giacomuzzi Angelo da Camino, mentre attraversava il Tagliamento di fronte a Codroipo, venne travolto dalle acque e vi rimase affogato.

Morto in seguito a percosse. Nei primi di maggio ammalava in Paularo certo Scala Giacomo. Egli, credendo fosse una semplice indisposizione, pensò di curarsi da sè senza chiamare il medico. Il male però si aggravò in modo che lo Scala nel 22 andante cessava di vivere. Durante la malattia però lo Scala ebbe a confidare a persona di avere ricevuto percosse in rissa ad opera di tal C. A. L'Autorità sta ora investigando per istabilire se le percosse date dal C. possano essere la causa unica e necessaria della morte dello Scala.

Cavalieri d'industria. Sono in giro per la città, ed anche per varii paesi di campagna, alcuni individui, che all'apparenza sembrano rivenditori di fiammiferi, filo e cordella, ma che in sostanza procurano di smerciare degli orologi di una pessima *fabbrica* estera.

Questi orologi possono valere al più 4 o 5 lire, ma gl'*industriosi* rivenditori sanno fare tanto bene le cose che li fanno passare per orologi d'argento, tanto questo metallo è bene imitato nella calotta.

Per lo più, ognuno degli orologi in parola viene venduto dalle 15 alle 20.

Crediamo opportuno avvisare di ciò il pubblico, perchè chiunque avesse bisogno di un orologio, vada ad acquistarlo dove sa di non venire ingannato.

L'incoronazione dello Czar

Mosca 26 — Le insegne dell'incoronazione furono trasportate oggi con gran pompa dalla sala delle armi a quella del trono.

Alle 4 pomeridiane fu cantato il tedeum nella nuova chiesa del Salvatore, presenti l'imperatore, l'imperatrice e la famiglia.

Continua oggi la presentazione degli ambasciatori e del personale delle ambasciate ai diversi membri della famiglia imperiale.

Piove sempre e temesi che la pioggia disturbi domani la parte esterna della festa ed impedisca l'illuminazione per la quale si fecero immensi preparativi.

Mosca 27 — Grande animazione: tempo buono. Sui campanili e sulle cupole del Kremlino sventolano le bandiere. Domina il color rosa.

Nessun disordine.

Il corpo diplomatico arrivò, in vetture di gala, al Kremlino alle ore 8 e 30. Appena furono annunziate le prime preghiere lo czarevich recasi alla cattedrale col seguito e prende posto a destra del trono.

Al segnale delle trombe, il corteo imperiale esce dal palazzo. Gran suono di *campane*: tuonano le artiglierie: suonano le bande: le truppe rendono gli onori militari.

Colpo d'occhio imponente.

Il corteo giunge *senza alcun incidente* alla Cattedrale. Quivi gli imperiali vengono ricevuti dal metropolitano di Mosca.

Lo czar e la czarina prendono posto sugli storici troni davanti a cui stanno due tavole sulle quali sono deposte le insegne dell'incoronazione.

Il metropolitano di Novgorod invitò l'imperatore alla professione di fede.

Finite le preghiere dell'imperatore, il metropolitano gli presenta la corona; l'imperatore se la pone sul capo e chiama a sè l'imperatrice, a cui pone sul capo l'altra corona destinatale.

I sovrani siedono sul trono. I cori intonano l'inno, tuonano l'artiglierie e suonano le campane.

Ricominciano le preghiere. Procedesi alla consecrazione dei sovrani davanti la Porta Santa. Il metropolitano unge la fronte dell'imperatore e dell'imperatrice.

I sovrani quindi ricevono la comunione.

Alle ore due pom. la cerimonia è finita *senza alcun incidente*.

Mosca 27 — Il duca Amedeo e il duca d'Edimburgo assistettero col loro seguito al pranzo dato dall'ambasciatore d'Italia.

La protesta della Polonia

Mentre a Mosca si celebra con lusso strepitoso, abbagliante, con cerimonie affatto orientali, l'incoronazione dello czar c'è una nazione slava suddita di lui che non prende parte a quella festa. E' una nazione vinta ma non doma, una nazione che nello czar non riconosce *il* papa, nè il re: è la Polonia.

Ecco la fiera protesta che essa ha mandato a Mosca in questi giorni di tripudio:

" Il successore di Alessandro II si propone di porre sul capo fra breve la corona degli czar. Per solennizzare tale atto di autocrazia, nel quale una moltitudine di ciechi crede di vedere la coronazione *dell' unto del Signore e del rappresentante di Dio sulla terra* occorrono i rappresentanti di tutte le provincie che trovansi sotto lo scettro, o piuttosto sotto l'oppressione dello czar. La infelice Polonia è costretta dalla forza alle feste nella circostanza dell'incoronazione.

" Da tutti i Palatinati dell'antica Polonia partiranno coloro che sono costretti alla partenza dalla minaccia dell'esilio in Siberia, e gli altri che vogliono compiere un atto di servitù per rappresentare la parte, nel grande atto asiatico a Kremlino, dei prigionieri romani incatenati al carro del trionfante imperatore.

" Ma lo czar non si contenta degli schiavi laici; affine di dare ad intendere alle masse poco intelligenti che la santa Chiesa romana riconosce in qualche modo una certa autorità nello scisma, e si schiera tra le fila di quelli che rendono omaggio allo czar, dopo aver concluso con la S. Sede una specie di accordo ha fatto pubblicare la nomina dei principi della Chiesa nelle provincie polacche (*)

" L'Europa potrebbe forse credere che la Polonia sotto il dominio russo si trovasse felice tanto nei rapporti religiosi, quanto nei civili. Ma è ben altrimenti; e perchè l'Europa lo sappia, noi sottoscritti rappresentanti di tutte le classi sociali in Polonia, noi religiosi e laici, di due riti cattolici, inviamo questa protesta all'estero ricordando, che protestiamo contro tutti gli atti di *violenza* compiuti dalla Russia sulla Polonia dal tempo del suo smembramento nel 1772 *fino ad oggi*.

" Noi protestiamo anche contro la violazione delle condizioni sotto le quali il Congresso di Vienna nel 1815 aveva affidato alla Russia il governo di una parte della Polonia.

Noi protestiamo contro tutti gli atti di violenza esercitati da un secolo contro la Polonia. Se noi dovremo mandare qualche cosa al Kremlino, come insegna della corona imperiale, sarà un tessuto scarlatto, che rappresenterà il sangue sparso in cento anni da un popolo martirizzato.

" Sappia dunque l'Europa, che, comunque siano per essere i discorsi ufficiali delle deputazioni polacche costrette dalla forza di recarsi a Mosca come rappresentanti delle provincie nominate ufficialmente *paesi della Vistola, paesi della Russia occidentale e meridionale*; la Polonia, la Lituania, e la Rutenia unite coll'atto *dell' Unione a Lublino*, non cesseranno mai di far uso dei loro imprescrittibili diritti, e di reclamare la loro indipendenza.

" La Polonia non si troverà al Kremlino.

" La Polonia grida vendetta contro lo czarato dinanzi a Dio e confida nel suo risorgimento. "

Seguono migliaia di firme in cui sono rappresentate tutte le classi e città di Polonia.

(*) Tale intenzione dello czar si manifesta in questa notificazione officiale in cui non si fa alcuna menzione del Papa, come se la nomina dei vescovi fosse opera unicamente dello czar.

Francia e China

Parigi 26 — Camera — Il ministro della marina comunica questo dispaccio di Meyer da Saigon 25:

La sortita da Hanoi riuscì fatale. Riviere fu ucciso, il *comandante* superiore fu ferito mortalmente, 14 uomini della compagnia di sbarco rimasero uccisi e 22 feriti.

I rinforzi sono necessari. Il governo della Cocincina era stato prevenuto or sono otto giorni della situazione. Molti annamiti circondano Hanoi.

Furono spedite due compagnie da sbarco, altre le seguiranno.

Il generale Bonet, andrà da Saigon a rimpiazzare Riviere.

Approvasi il credito pel Tonkino all'unanimità secondo la redazione del Senato dopo osservazioni di Perrin.

Delafosse dice che dopo le ultime notizie nessuno potrebbe rifiutarlo.

Parigi 26 — Un decreto nomina Harmand commissario civile al Tonkino.

Dicesi che le truppe che circondano Hanoi siano chinesi.

Londra 26 — Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo dice: Una rottura seria delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la China per la questione del Tonkino è imminente.

Hung Chang fu nominato comandante delle tre provincie vicine al Tonkino e fu incaricato di prendere misure per fermare la spedizione francese.

Il dispaccio aggiunge: Il ministro francese a Pekino riceverebbe prossimamente i passaporti; il ministro chinese a Parigi domanderebbe i suoi.

Saigon 26 — Riviere credette necessario di fare una ricognizione con 400 uomini ed un distaccamento delle compagnie di sbarco, ma assalito a quattro chilometri da Hanoi da numerose forze, specialmente di pirati chinesi *(pavillons noir)*, dovette ripiegare su Hanoi. Nel combattimento Riviere rimase ucciso, Devillers mortalmente ferito, oltracciò vi furono 26 morti e 51 feriti.

Le truppe rientrano nelle posizioni che continuano ad occupare. Il capitano di fregata Morel Beaulieu comanda ora le truppe. Rinforzi importanti sono partiti dalla Cocincina con navi da guerra e da commercio. Bonet assumerà il comando supremo del corpo di spedizione. Volta che recò notizie da Saigon è ripartito con rinforzi.

Il ministro della marina telegrafò al governatore della Cocincina di mettere all'ordine del giorno delle truppe della divisione navale il dispaccio seguente: La Camera votò ad unanimità il credito pel Tonkino. La Francia vendicherà i suoi figli. L'ammiraglio Coubet ricevette l'ordine di partire per la Concincina con una divisione composta del *Bayard*, di un'altra corrazzata e d'un incrociatore.

Saigon 27 — Il governatore spedì a Haphong un battaglione di fanteria ed uno artiglieria. Spedì nella scorsa settimana due compagnie. Qui il sentimento è unanime che bisogna bombardare Huè.

Un dispaccio da Berlino dice: l'ambasciata chinese crede che la China farà un *casusbelli* della spedizione francese.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Il *Monitore* pubblica un decreto dell'*Imperatore* al *ministro* dei culti e al consiglio superiore ecclesiastico evangelico che ordina di celebrare solennemente il CCCC anniversario della nascita di Lutero, con feste nelle chiese, nelle scuole, nei giorni 10 e 11 novembre.

Londra 25 — (Comuni). Gladstone dichiara che vi fu un carteggio con la Società del Canale di Suez, non si prenderà alcun impegno prima di aver conosciuto l'opinione delle Camere.

Fitzmaurice dichiara che Errington non ha ricevuto uno stipendio.

Conferma i passi di *Dufferin* per la riforma in Armenia, il tempo dimostrerà se le promesse *sono* serie. *Questo* è *un* momento grave e solenne negli annali della Turchia.

Roma 27 — Ecco il risultato di 60 sesioni su 76: Garibaldi Ricciotti 1838, Colonna 1310, Palomba 683, Federici 625.

Roma 27 — Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione sul Pincio del monumento ai fratelli Cairoli.

Berlino 27 — E' imminente la pubblicazione della nota di Jacobini in risposta all'ultima comunicazione della Prussia al Vaticano.

Napoli 27 — Per festeggiare l'incoronazione dello Czar la colonia russa si riunisce a bordo della fregata russa *Africa* e della corvetta *Djighet*. Quest'ultima è arrivata iersera proveniente da Trieste. Le navi sono pavesate. Furono fatte salve di artiglieria. Il console russo invitò a bordo le nostre autorità. Stasera illuminazione.

Parigi 27 — Una numerosa dimostrazione di anarchici *si* recò oggi al cimitero *Pere Lachaise*, con la bandiera rossa. Depose corone sulla tomba dei federati. Furono pronunciati 12 discorsi. Si udirono grida: *Viva la Comune, l'insurrezione e la rivoluzione sociale*. Molti agenti di polizia mantennero la tranquillità. Nessun arresto.

Nuova York 27 — Il trattato fra il Chilì e il Perù stipula che la città di Tarapaca apparterrà al Chilì, e fissa 19 milioni di dollari la somma che pagherà chi possederà definitivamente Tacna e Arica.

Budapest 27 — Una violenta grandinata danneggiò iersera massimamente i vigneti.

E' durata 20 minuti e ruppe le vetrate di circa 1500 finestre. Molte altre case danneggiate. Gli inquilini dovettero sloggiare.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 maggio 1883

VENEZIA	82	55	25	40	27
BARI	56	35	81	27	47
FIRENZE	39	77	46	4	49
MILANO	25	42	23	46	66
NAPOLI	36	48	37	39	64
PALERMO	87	88	62	20	44
ROMA	51	88	68	76	40
TORINO	76	31	4	29	88

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

WEIN-PULVER

Moscato igienico, digestivo ed economico

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere tale intento preparandosi un eccellente Vino bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che 15 centesimi) e spumante come il Champagne. Stante le sue qualità igieniche molte famiglie lo adottano come bevanda giornaliera. Dose per 50 litri L. 1,70 – Per 100 litri L. 3.

Deposito esclusivo in UDINE all' Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorghi N. 28.

Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.58 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.3	751.8	752.9
Umidità relativa	64	65	69
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S.W	S	S.E
Vento velocità chilometr.	2	8	1
Termometro centigrado	22.2	23.2	19.2

Temperatura massima 26.2 — minima 18.1. Temperatura minima all'aperto 14.5

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la
CROMOTRICOSINA
derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto *abbandonare un pubblico servizio* per le *gravi molestie* d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, ei che aveva fallito *ad ogni cura lo confessò* dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rocchetta di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo *martirizzò per 22 anni*, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pagliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il *prof. cav. Federico Alizeri*, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni, sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa *fotografie* d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Ranno Chimico Metallurgico
Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore G. C. De Lant — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, o verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* ma... *fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA
Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti
DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da BORTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da mesai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per *formare* un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro nemmeno la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso

e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA
Chi vuole successo garantito

Non fumo nè *odore* — nessun pericolo — economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2,50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'*unico deposito per Udine e Provincia* presso i negozii di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e presso.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed applicato su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino **L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

ACQUA
DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che arrivi affatto ad uccidere tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usata, anche le stesse uova ne muoiono e per sempre e ne restano politi quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più *fragranti*.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Tip. Patronato-Udine 1883.